



COMPLIANCE DAY 2021
Il D.Lgs. 231/2001 20 anni dopo

D.Lgs. 231/2001: dai reati contro la pubblica amministrazione ai reati tributari

Introduzione

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 contiene la «*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica*».

Il decreto legislativo in oggetto ha introdotto nel nostro ordinamento giuridico **una responsabilità diretta dell'ente per condotte criminose** poste in essere da amministratori, dipendenti/collaboratori (e chiunque agisca per suo conto), **nel suo interesse od a suo vantaggio**.



D.lgs. n. 231/2001: cosa è cambiato?

UNO DEI PRIMI CASI DI APPLICAZIONE DEL D.LGS. N. 231/01

Il dirigente di una società promette ad un funzionario ASL un importo di euro 700 circa al fine di indurlo ad omettere atti del proprio ufficio e, in particolare, a non segnalare le irregolarità commesse dalla società in materia di smaltimento rifiuti.

PRIMA DEL D.LGS. N. 231/2001

- Il dirigente della Società subisce un processo per corruzione;
- la Società resta estranea al processo penale e non subisce alcuna conseguenza (salvo la responsabilità civile sussidiaria per il risarcimento del danno).

DOPO IL D.LGS. N. 231/2001

- Il dirigente della Società subisce un processo per corruzione;
- la Società viene sottoposta a processo e rischia una sanzione pecuniaria fino a oltre 900.000 euro, oltre che l'applicazione di sanzioni interdittive (compresa l'interdizione dell'attività o il commissariamento) per una durata non inferiore a un anno.

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231

Il D.lgs. n. 231/2001 trova la sua fonte nell'art. 11 della Legge 29 settembre 2000, n. 300 con la quale si è proceduto alla:



Ratifica, da parte dell'Italia, della:

- **Convenzione (UE) sulla tutela degli interessi finanziari** delle Comunità europee del 26.07.1995 (e relativi protocolli)
- **Convenzione (UE) relativa alla lotta contro la corruzione** nella quale sono coinvolti funzionari delle Comunità europee o degli Stati membri dell'Unione europea del 26.05.1997
- **Convenzione OCSE sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri** nelle operazioni economiche internazionali



Delega al Governo italiano ad emanare un decreto legislativo avente ad oggetto la disciplina della responsabilità «amministrativa» delle persone giuridiche e delle società, associazioni o enti privi di personalità giuridica che non svolgono funzioni di rilievo costituzionale, identificando, in particolare:

- **i reati rilevanti** (corruzione e frode verso la PA);
- **la «struttura» della responsabilità** delle persone giuridiche e del sistema sanzionatorio a loro carico.



SULLA SCIA DI TALI PREVISIONI NORMATIVE, VIENE DELIBERATO E PUBBLICATO IL D.LGS. 8 GIUGNO 2001, N. 231, RELATIVO ALLA «DISCIPLINA DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DELLE PERSONE GIURIDICHE, DELLE SOCIETÀ E DELLE ASSOCIAZIONI ANCHE PRIVE DI PERSONALITÀ GIURIDICA»

La normativa internazionale

Il Foreign Corrupt Practices Act (USA 1977)

- Proibisce **atti di corruzione di pubblici ufficiali stranieri** (“funzionari stranieri”)
- **Soggetti responsabili:**
 - Società quotate in mercati USA;
 - Società americane o società controllate straniere di società americane;
 - Persone giuridiche non americane che compiono in territorio USA “atti connessi” ad atti di corruzione.
- **Sanzioni: sanzioni pecuniarie/restituzione dei profitti illecitamente conseguiti.** Società soggette a sanzione (Esempi):
 - Siemens (Germania) - \$ 800 mln nel 2008;
 - ENI S.p.A. (Italia) / Snam Progetti N. BV (Olanda) - \$365 mln nel 2010;
 - Total SA (Francia) - \$398 mln nel 2013.
- **L’adozione ed efficace applicazione di *compliance programs* comporta la riduzione della responsabilità dei «soggetti responsabili».**

La normativa internazionale (segue)

Regno Unito: UK Bribery Act 2010

Una «*commercial organization*» (enti e società) è ritenuta responsabile di atti di corruzione commessi da persone che agiscano in suo nome e/o per suo conto (agenti, dipendenti, etc.). Le sanzioni sono di natura pecuniaria (oltre alla confisca dell'eventuale profitto illecito). L'adozione di *adequate procedures* da parte dell'ente/società, secondo le linee guida pubblicate dal Ministero della Giustizia, permette di limitare od escludere la relativa responsabilità.

Spagna: Ley Orgànica 5/2010 - Codice Penale Art. 31 *bis* 1)

L'articolo 31 bis 1) c.p. prevede una responsabilità diretta della società nel caso di reati commessi nel loro interesse dal legale rappresentante e/o da coloro che comunque agiscono in suo nome e/o per suo conto.

È prevista una diminuzione od esenzione dalla responsabilità nel caso in cui la società abbia adottato ed efficacemente attuato dei cd. *compliance programs*



La normativa internazionale (segue)

Francia: Loi SAPIN II (Loi n. 1691 del 9 dicembre 2016)

La Legge c.d. *Sapin II* prevede l'obbligo da parte di società aventi determinate dimensioni (per fatturato e numero di dipendenti) di dotarsi di misure di *compliance* idonee a ridurre il rischio di commissione di reati di corruzione. Tra le misure di *compliance* si segnalano le seguenti:

- l'adozione di un codice di condotta che descriva i comportamenti vietati;
- l'adozione di procedure di *whistleblowing* che permettano ai dipendenti di segnalare episodi di corruzione;
- una mappatura del rischio corruzione;
- procedure di *due diligence* su clienti/partner/fornitori; procedure relative ai controlli contabili e sulla gestione dei pagamenti.

Germania: Corporate Sanctioning Act (Verbandssanktionengesetz – “VerSanG”)

Proposta di legge finalizzata ad introdurre una responsabilità diretta delle società nel caso di reati commessi da chi agisce in loro nome e/o per loro conto.

Già la legislazione tedesca sulle condotte illecite (Ordnungswidrigkeitengesetz, OWiG) stabilisce delle sanzioni a carico di società che pongano in essere delle violazioni di legge (ivi inclusa la confisca dell'eventuale profitto illecito).



D.lgs. n. 231/2001 – I Reati Presupposto

Il novero dei «**reati presupposto**», così come previsti dal D.lgs. n. 231/2001, si è andato via via incrementando, nel tempo, sia per decisioni di carattere interno, sia (soprattutto) al fine di dare esecuzione a convenzioni internazionali di cui l'Italia era parte. Di seguito un *excursus* delle principali categorie di reato «**presupposto**» introdotte nel corso degli anni:

2001

- *Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un Ente Pubblico o dell'Unione Europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture* (art. 24 D.lgs. n. 231/2001);
- *Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio* (art. 25 D.lgs. n. 231/2001);
- *Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo ed in strumenti o segni di riconoscimento* (art. 25 bis D.lgs. n. 231/2001).

2002 - 2003

- *Reati societari* (art. 25 ter D.lgs. n. 231/2001);
- *Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico* (Art. 25 quater D.lgs. n. 231/2001);
- *Delitti contro la personalità individuale* (art. 25 sexies D.lgs. n. 231/2001).

D.lgs. n. 231/2001 – I Reati Presupposto (segue)

2005 - 2006

- **Abusi di mercato** (art. 25 sexies D.lgs. n. 231/2001);
- **Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili** (art. 25 quater.1 D.lgs. n. 231/2001).

2007 - 2008

- **Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro** (art. 25 septies D.lgs. n. 231/2001);
- **Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio** (Art. 25 octies D.lgs. n. 231/2001);
- **Delitti informatici e trattamento illecito dei dati** (art. 24 bis D.lgs. n. 231/2001).

2009

- **Delitti di criminalità organizzata** (Art. 24 ter D.lgs. n. 231/2001);
- **Delitti contro l'industria e il commercio** (Art. 25 bis.1 D.lgs. n. 231/2001);
- **Delitti in materia di violazione del diritto d'autore** (Art. 25 novies D.lgs. n. 231/2001);
- **Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria** (Art. 25 decies D.lgs. n. 231/2001).

D.lgs. n. 231/2001 – I Reati Presupposto (segue)

2011 - 2012

- **Reati ambientali** (art. 25 undecies D.lgs. n. 231/2001);
- *Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare* (art. 25 duodecies D.lgs. n. 231/2001).

2017 - 2020

- *Razzismo e xenofobia* (art. 25 terdecies D.lgs. n. 231/2001);
- *Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati* (art. 25 quaterdecies D.lgs. n. 231/2001);
- **Reati tributari** (art. 25 quinquiesdecies D.lgs. n. 231/2001);
- **Contrabbando** (art. 25 sexiesdecies D.lgs. n. 231/2001).

Al di fuori delle ipotesi previste dal D.lgs. n. 231/2001, la responsabilità amministrativa degli enti da reato è considerato anche nelle due seguenti ipotesi:

- **Reati transnazionali**, L. n. 146/2006, di ratifica della Convenzione ONU di New York del 1999;
- **Reati riguardanti gli enti che operano nell'ambito della filiera degli oli vergini di oliva**, L. n. 9/2013.

Il catalogo dei c.d. «reati presupposto» comprende ora circa 250 diverse fattispecie di reato!

D.Lgs. n. 231/2001 – Il Modello Organizzativo («MOG»)

Art. 6, comma 1, lett. a) D.lgs. n. 231/2001: al fine di **escludere la responsabilità dell'ente**, è prevista l'adozione ed efficace attuazione, prima della commissione del fatto, di un **modello di organizzazione e di gestione** idoneo a prevenire i reati della specie di quello verificatori; **MA LA NORMA NON DISPONE DIRETTAMENTE CIRCA LE MODALITÀ DI "COSTRUZIONE" DEL MODELLI ORGANIZZATIVI.**

Art. 6, comma 3, D.lgs. n. 231/2001: i modelli organizzativi possono essere adottati – garantendo le esigenze di cui secondo comma – sulla base di **"CODICI DI COMPORTAMENTO"** adottati dalle associazioni di categoria ed avallati dal «Ministero della Giustizia».



CONFINDUSTRIA, ANCE, ABI, ETC. HANNO ADOTTATO PROPRI "CODICE DI COMPORTAMENTO" PER LA COSTRUZIONE DEI MODELLI ORGANIZZATIVI.

Es.: «Linee Guida Confindustria» approvate il 7 marzo 2002

Fasi per la “costruzione” del Modello Organizzativo

FASE PROPEDEUTICA	<ul style="list-style-type: none">• Inventariare gli ambiti aziendali di attività a rischio «reato»• Analisi dei rischi potenziali• “As is Analysis” e “Gap Analysis” (cd. “<i>Risk Assessment</i>”)
Contenuti del sistema di controllo preventivo	<ul style="list-style-type: none">• Codice Etico• Organigrammi e mansionari – Poteri autorizzativi• Procedure (manuali od informatiche) – Presidii di controllo• Comunicazione al, e formazione del, personale• Monitoraggio di 1° e 2° Livello (OdV)• Sistema disciplinare
Secondo i “principi di controllo”	<ul style="list-style-type: none">• Ogni operazione deve essere verificabile e documentata• Nessuno può gestire in autonomia un intero processo• I controlli devono essere documentati

La Giurisprudenza sulle «linee guida»

Corte di Cassazione n. 4677 del 30.01.2014

- Il giudice valuta l'“**apparato normativo prodotto in ambito aziendale**”;
- L'art. 3, comma 3, del D.lgs. n. 231/2001 **non opera alcuna “delega disciplinare”** alle associazioni;
- «**Linee guida**» come “**paradigma**” per l'elaborazione del modello organizzativo.



- Le “**linee guida**” **non sono “atti fonte” di regole e norme vincolanti**;
- Le “linee guida” devono rappresentare **un “parametro” di riferimento del giudice** circa la valutazione della conformità del modello organizzativo ai requisiti di legge

Modello Organizzativo e Sistemi Gestionali

Aspetti di correlazione tra **Modello Organizzativo 231** e **Sistemi gestionali**

Modello Organizzativo 231	Sistemi Gestionali
Codice Etico	Politica della Qualità/Sicurezza/Ambientale
<i>Risk Assessment</i>	Contesto dell'organizzazione – Valutazione del rischio
Organigrammi e mansionari – Poteri autorizzativi	Leadership – Ruoli nell'organizzazione
Procedure (manuali od informatiche) – Presidii di controllo	Attività operative
Comunicazione e formazione al personale	Supporto (Risorse umane)
Monitoraggio	Valutazione delle <i>performance</i>

Modello Organizzativo e Sistemi Gestionali (segue)

Aspetti di distinzione e separazione tra Organizzativo e Gestionali	Modello e Sistemi Gestionali
---	------------------------------

Modello Organizzativo 231	Sistemi Gestionali
Funzione: Prevenzione del reato presupposto ex D.lgs. n. 231/2001	Funzione: Miglioramento dell'attività di impresa rispetto al sistema gestionale prescelto
Sistema disciplinare	[N/A]
Monitoraggio: Audit interni - OdV	Monitoraggio: Audit interni – certificatore esterno



- I Sistemi gestionali NON comprendono l'intero spettro delle aree a rischio reato ai sensi del D.lgs. n. 231/2001
- Taluni sistemi gestionali non contemplano la mappatura di aree che invece sono a rischio reato ai sensi del D.lgs. n. 231/2001 (es. si veda l'ISO 9001 e l'area delle procedure amministrative e contabili)

Modello Organizzativo e Sistemi Gestionali (segue)

D.Lgs. 81/2008 (T.U. in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro)

Modelli di Organizzazione e di Gestione

Art. 30, 5° comma, D.Lgs. 81/2008: Presunzione di conformità dei sistemi di gestione definiti sulla base delle Linee guida UNI-INAIL o del BS OHSAS 18001:2007 (ora ISO 45001:2018).

L'ente che abbia adottato un SGSL soddisfa, in sede di prima applicazione, i requisiti previsti dall'art. 30 D. Lgs. 81/2008 relativamente alle "parti corrispondenti".

- Non è una presunzione assoluta – il Modello Organizzativo è sempre oggetto di valutazione (Cass. 29731/2017)
- Le carenze rilevate dal certificatore sono evidenza di criticità del sistema aziendale



La Giurisprudenza*

Corte di Cass. sentenza 41768/2017 (settembre 2017)

- **I modelli aziendali ISO 9001 non possono essere ritenuti equivalenti ai modelli organizzativi ex D.lgs. n. 231/2001** perché: i) non individuano gli illeciti da prevenire; ii) non prevedono un sistema sanzionatorio; e iii) si riferiscono principalmente al controllo di qualità del prodotto e servizio.
- **Il modello organizzativo deve avere:** i) un codice etico, ii) un codice di comportamento, iii) delle procedure e iv) strumenti di formazione per la sua conoscenza.

Corte di Cass. sentenza 29731/2017 (giugno 2017) – art. 25-septies

- La mancanza di un aggiornamento del DVR è una carenza che inficia l'idoneità prevenzionale del modello organizzativo.

Corte di Cass. sentenza 29731/2017 (giugno 2017) – art. 25-undecies

- La mancanza di procedure per la gestione dei rifiuti e di precise deleghe gestionali in materia rende il modello organizzativo inidoneo a prevenire la commissione del relativo reato ambientale

*Rif. Riv. AODV231

Modello Organizzativo e Codice Appalti

A. ESCLUSIONE DALLE GARE

Art. 80, co. 5 lett. f) Codice dei Contratti Pubblici (D.Lgs. 50/2016)

L'impresa viene esclusa dalla partecipazione alla gara se:

- **è soggetta a sanzione interdittiva ai sensi dell'art. 9, c. 2, lett. c), del D.lgs. n. 231/2001** (o altre sanzioni che vietano la contrattazione con la PA)



**DIVIETO DI CONTRARRE CON LA
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Art. 17 D.lgs. n. 231/2001

- Le sanzioni interdittive **non si applicano** se:
- l'ente ha risarcito il danno e ha eliminato le conseguenze dannose o si è attivato in tal senso;
- l'ente **HA ADOTTATO UN MODELLO ORGANIZZATIVO**;
- l'ente ha messo a disposizione il profitto conseguito.

Modello Organizzativo e Codice Appalti

B. GARANZIE PROVVISORIE E DEFINITIVE

Artt. 93 e 103 Codice dei Contratti Pubblici

Per le forniture ed i servizi l'impresa **HA DIRITTO AD UNA RIDUZIONE** del valore della garanzia pari al 30% se, tra l'altro:

- è in possesso del **rating di legalità e rating d'impresa**; o
- È in possesso del **modello organizzativo** ai sensi del D.lgs. n. 231/2001

Modello Organizzativo e Codice Appalti

C. RATING DI IMPRESA

**Art. 83, co. 10 D.lgs.
50/2016 (Codice dei
Contratti Pubblici)**

Certificazione rilasciata da ANAC sulla base di criteri di valutazione individuati in apposite linee guida. Indice di misura della reputazione di imprese che partecipano a gare pubbliche.

Requisiti per una
valutazione
positiva
dell'impresa



adozione di un **modello organizzativo** avente le seguenti caratteristiche:

- Individuazione delle aree a rischio di reato;
- Procedure per la formazione delle decisioni dell'ente;
- Procedure per la gestione delle risorse finanziarie;
- Sistema di trasmissione delle informazione da e verso l'OdV;
- Previsione di misure di tutela di dipendenti che denunciano illeciti;
- Attività di monitoraggio e verifica.

Modello Organizzativo e Rating di legalità

2012

- Art. 5-ter D.L. 1/2012 (Legge n.27/2012): *Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività*;
- Poteri alla AGCM per l'attribuzione alle imprese virtuose di un **rating di legalità**.

2012/2020

- Delibera AGCM 12 novembre 2012 (aggiornata al 28 luglio 2020) = **Regolamento attuativo in materia di rating di legalità**.

Strumento premiale diretto alla “**promozione dei principi etici**” all'interno del contesto aziendale dell'impresa.

Circa 8.600 imprese hanno ottenuto la “stelletta” e sono iscritte nell'elenco tenuto dall'AGCM.

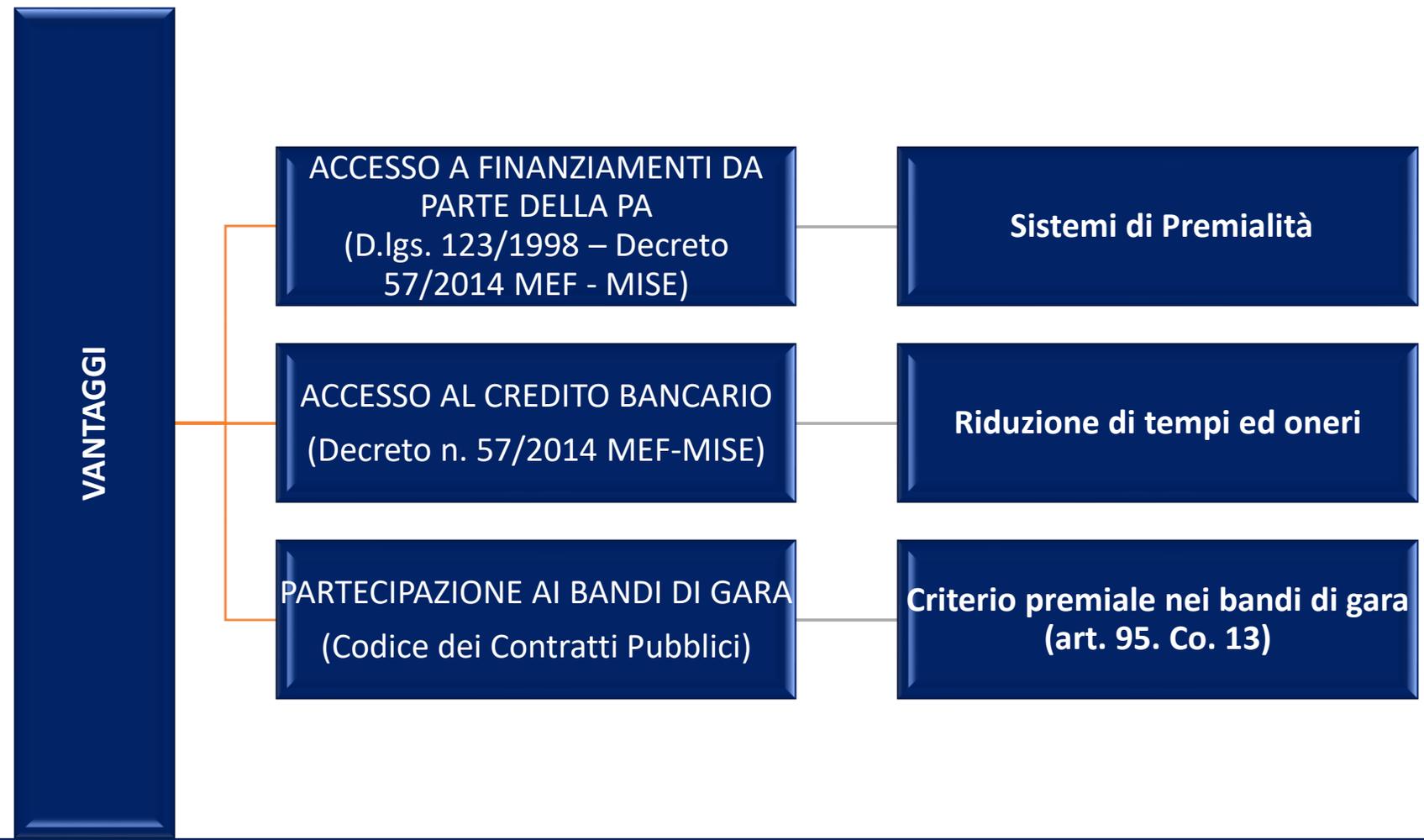
Per ottenere una “**stelletta**” l'impresa non deve essere destinataria di misure preventive e sentenze di condanna in merito a:

- reati tributari;
- REATI “PRESUPPOSTO” previsti dal D.lgs. n. 231/2001;
- Reati di mafia.



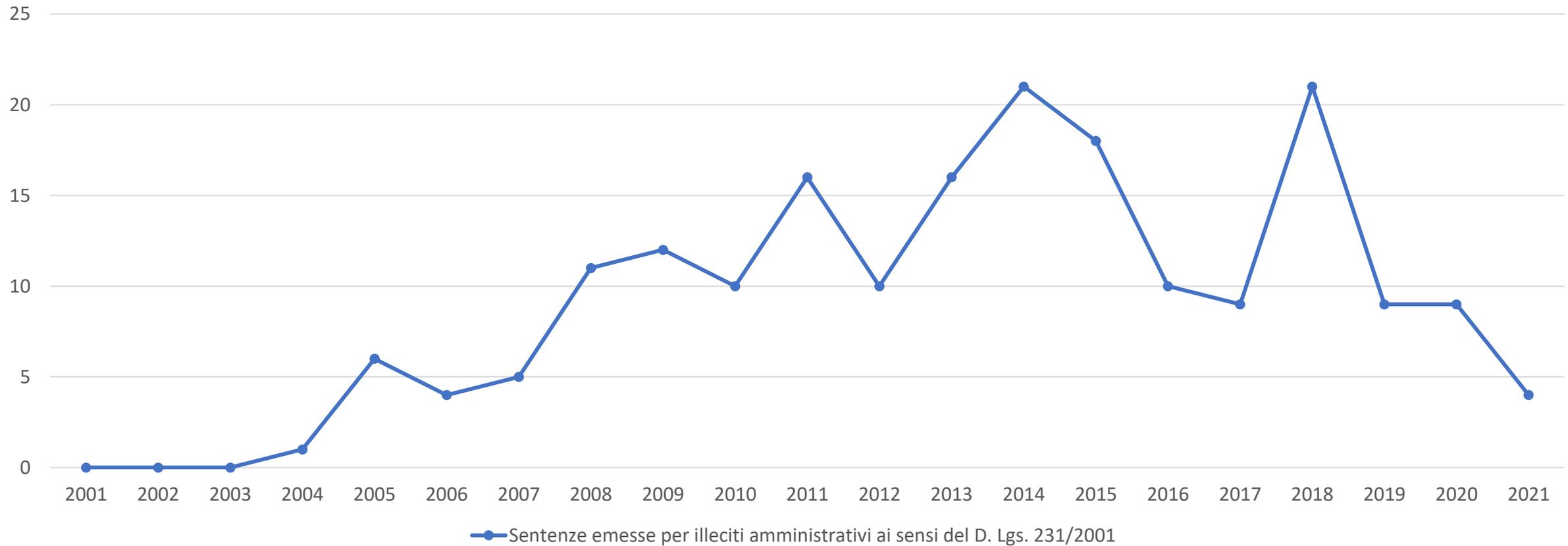
Per ottenere un + (con tre + si otterrà un'ulteriore stelletta) l'impresa dovrà aver adottato un modello organizzativo ex D.lgs. n. 231/2001

Modello Organizzativo e Rating di legalità (continua)



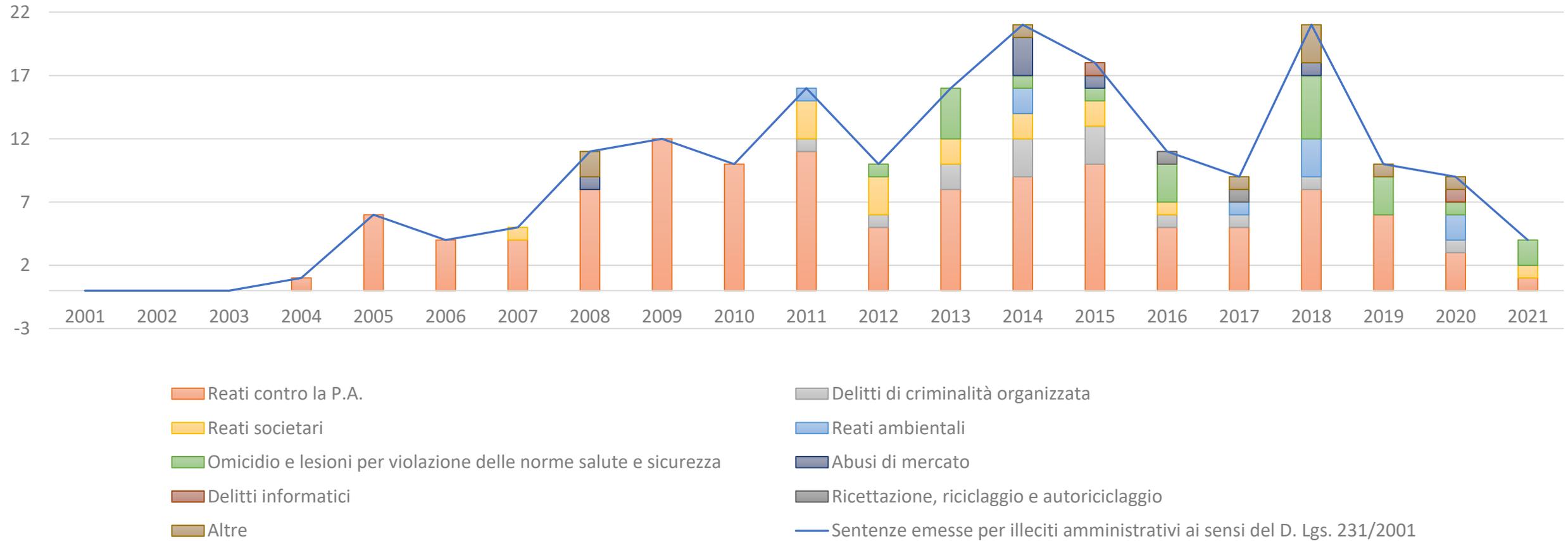
La giurisprudenza: analisi statistica dei procedimenti e delle sentenze in materia

Sentenze di legittimità e di merito emesse per illeciti amministrativi ai sensi del D. Lgs. 231/2001*



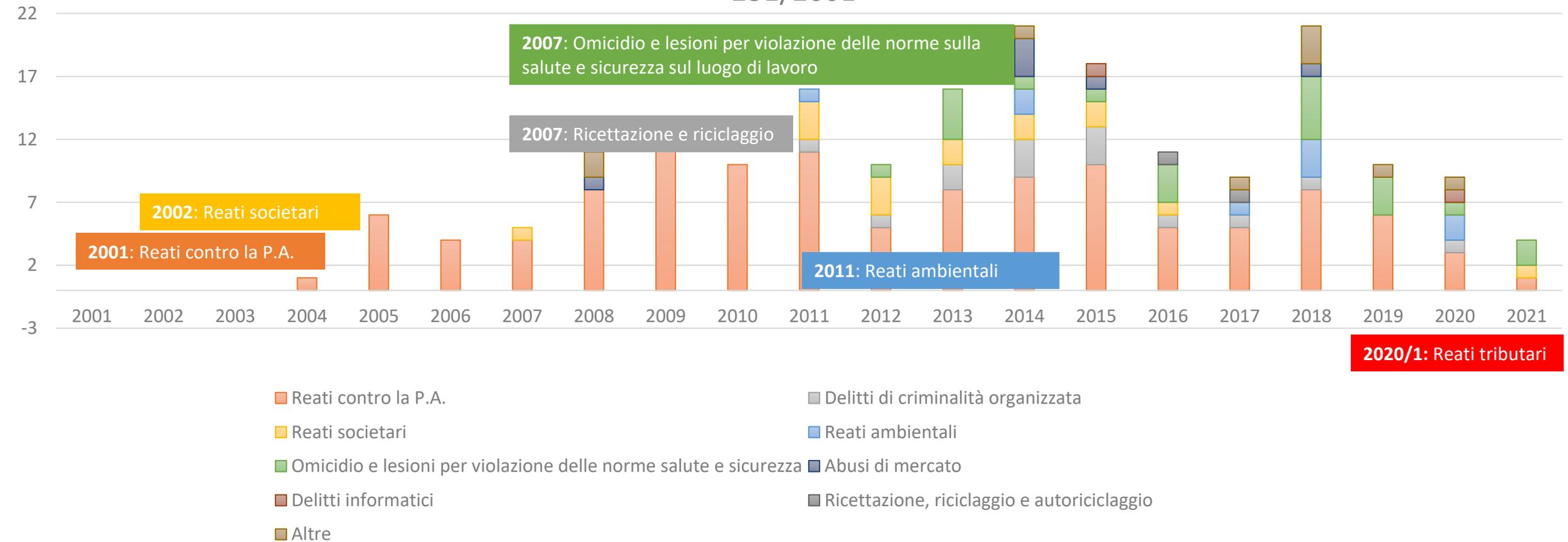
*I dati sono relativi alle massime riportate in banche dati specializzate

Sentenze di legittimità e di merito emesse per illeciti amministrativi ai sensi del D. Lgs. 231/2001*



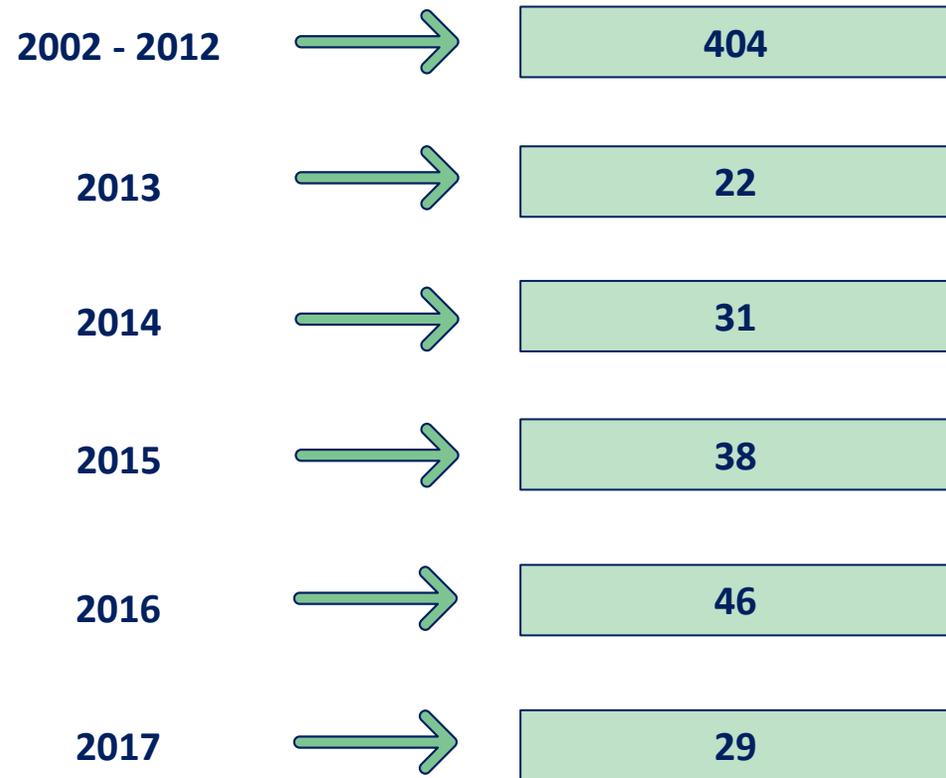
* I dati sono relativi alle massime riportate in banche dati specializzate

Sentenze di legittimità e di merito emesse per illeciti amministrativi ai sensi del D. Lgs. 231/2001*



* I dati sono relativi alle massime riportate in banche dati specializzate

Iscrizioni per illeciti amministrativi ai sensi del D. Lgs. 231/2001: l'esperienza della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano*



Tra i temi affrontati dalla Procura della Repubblica:



Definizione del profitto in sede di patteggiamento



Responsabilità della Capogruppo



Coinvolgimento società estere e banche estere



Costituzione di parte civile



Applicabilità delle misure cautelari

* I dati sono stati estratti dai Bilanci sociali della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano relativi agli anni 2012-2017.

I fattori che hanno inciso sul trend giurisprudenziale

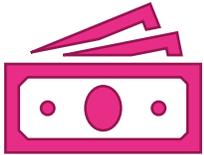


**NON OBBLIGATORIETA'
DELL'AZIONE PENALE**



Secondo la dottrina, l'esercizio dell'azione penale nei confronti della persona giuridica è **discrezionale**. Tale assunto sarebbe da ricondursi alla natura amministrativa del procedimento ex D. Lgs. n. 231/2001

**DISPARITA' DI
TRATTAMENTO TRA
PERSONA
GIURIDICA E
PERSONA FISICA?**



PATTEGGIAMENTO



*«La costante definizione dei procedimenti con patteggiamento e le conseguenti confische sono stati di estremo rilievo economico»
(Bilancio sociale della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano - anno 2012)*

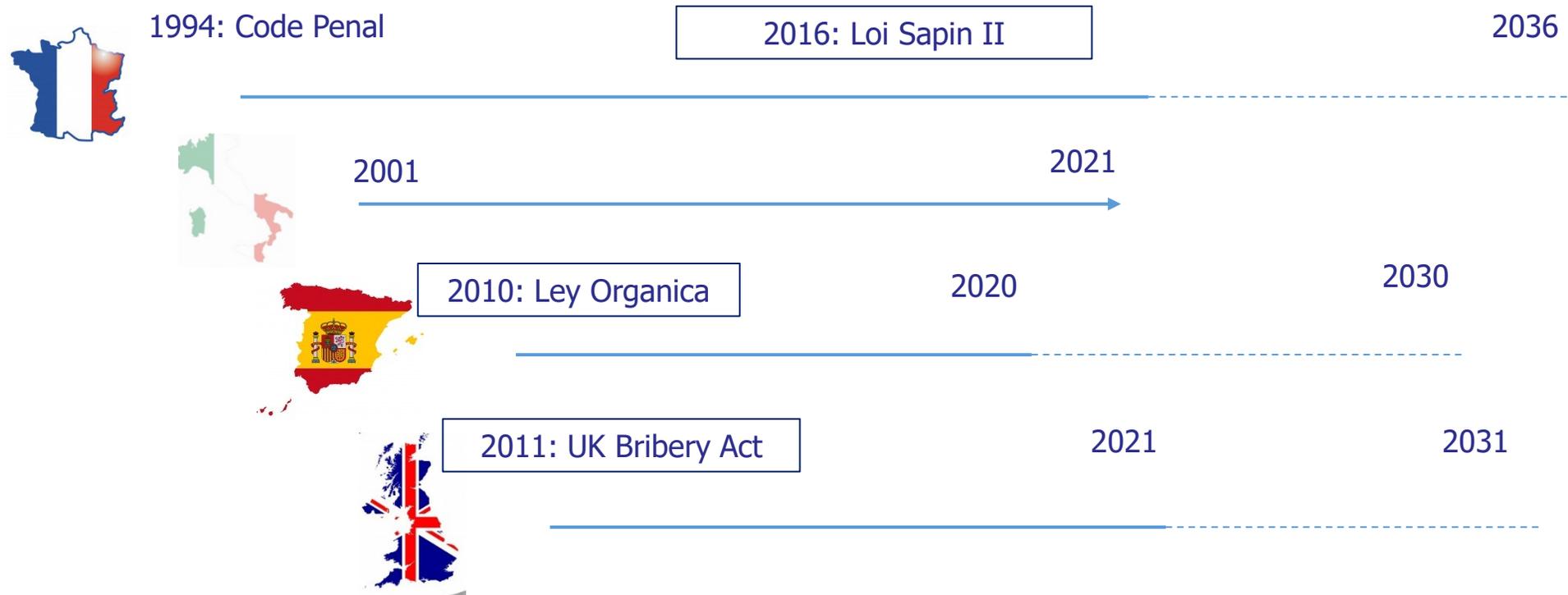


NORMATIVA GIOVANE



L'esperienza degli altri Paesi ...

L'esperienza degli altri Paesi



L'esperienza degli altri Paesi: la Francia

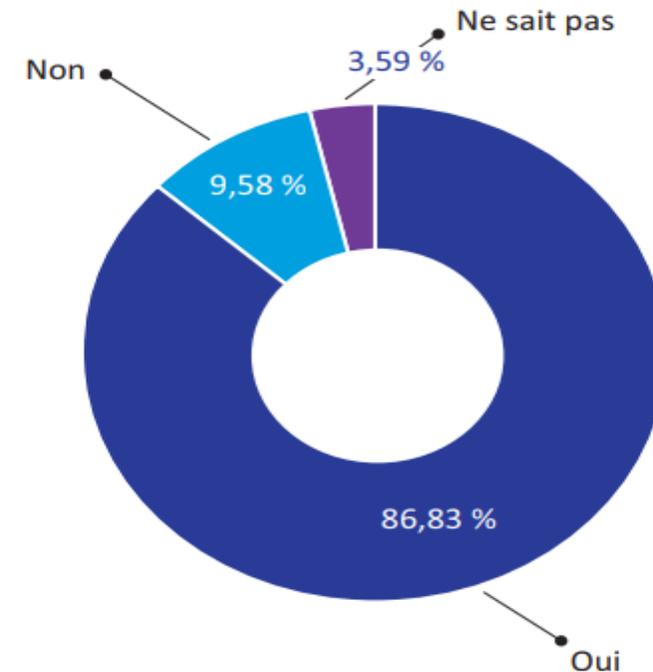
L'indagine conferma che la grande maggioranza delle società coinvolte è dotata di sistemi di compliance, circa il 86,83%.

Le società che non si sono dotate di alcun sistema di compliance, circa il 9,58%, sono in parte le più piccole, sotto le soglie legali dell'articolo 17 della *Loi Sapin 2*.

«*Compliance & Anticorruption où en sont vraiment les entreprises en France?*», Sondaggio condotto dalla Association Française des juristes d'entreprise e Ethicorp.org del 2019-2020.

Votre entreprise a-t-elle mis en place un dispositif de compliance ?

(Pourcentage de répondants - une seule réponse possible)



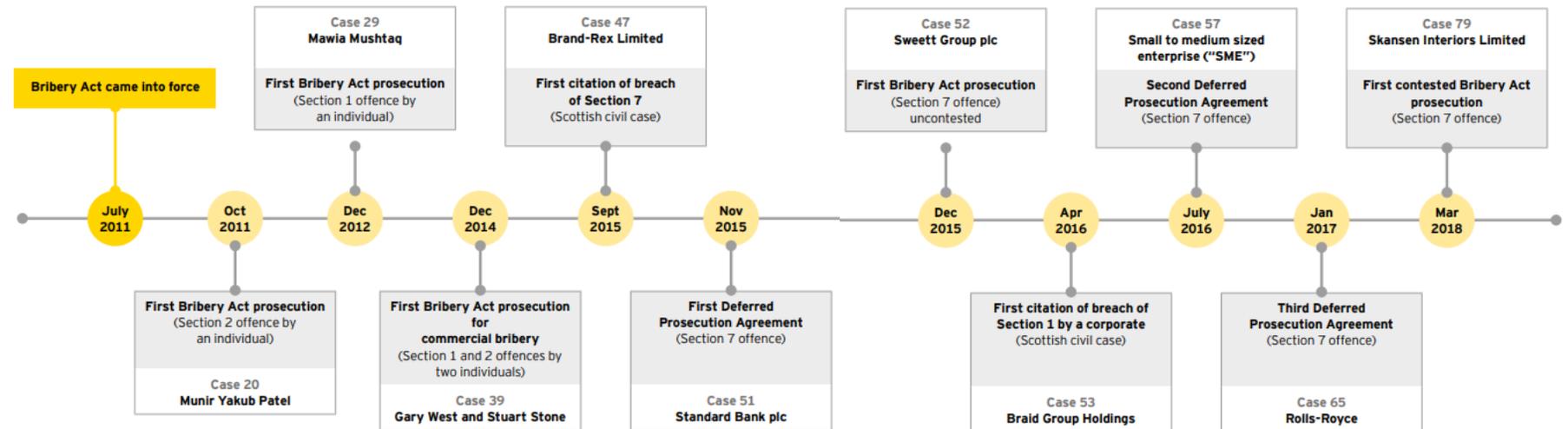
L'esperienza degli altri Paesi: il Regno Unito

Il primo caso perseguito in base all'*UK Bribery Act* è stato nell'ottobre 2011. Nonostante l'iniziale numero contenuto di casi, l'indagine ha rilevato alcune caratteristiche peculiari:

1. la legge è stata applicata principalmente nei confronti di persone fisiche;
2. diversi casi sono stati chiusi con un *Deferred Prosecution Agreement*;
3. il primo processo si è concluso 3 anni e mezzo dopo l'entrata in vigore della legge.

The evolution of Bribery Act enforcement 2011 to 2018

A summary timeline of Bribery Act enforcement is set out here:



«UK Bribery Digest», Edition 13 – 10° Anniversary Edition – March 2019, EY

Case history: reati contro la P.A. (artt. 24 e 25 Decreto)



Archivio

- Home
- Publicco
- Economia&Finanza
- Sport
- Spettacoli
- Cultura
- Motori

Sei in: Archivio > la Repubblica.it > 2007 > 03 > 21 > My Chef cade nella legge ...

My Chef cade nella legge 231

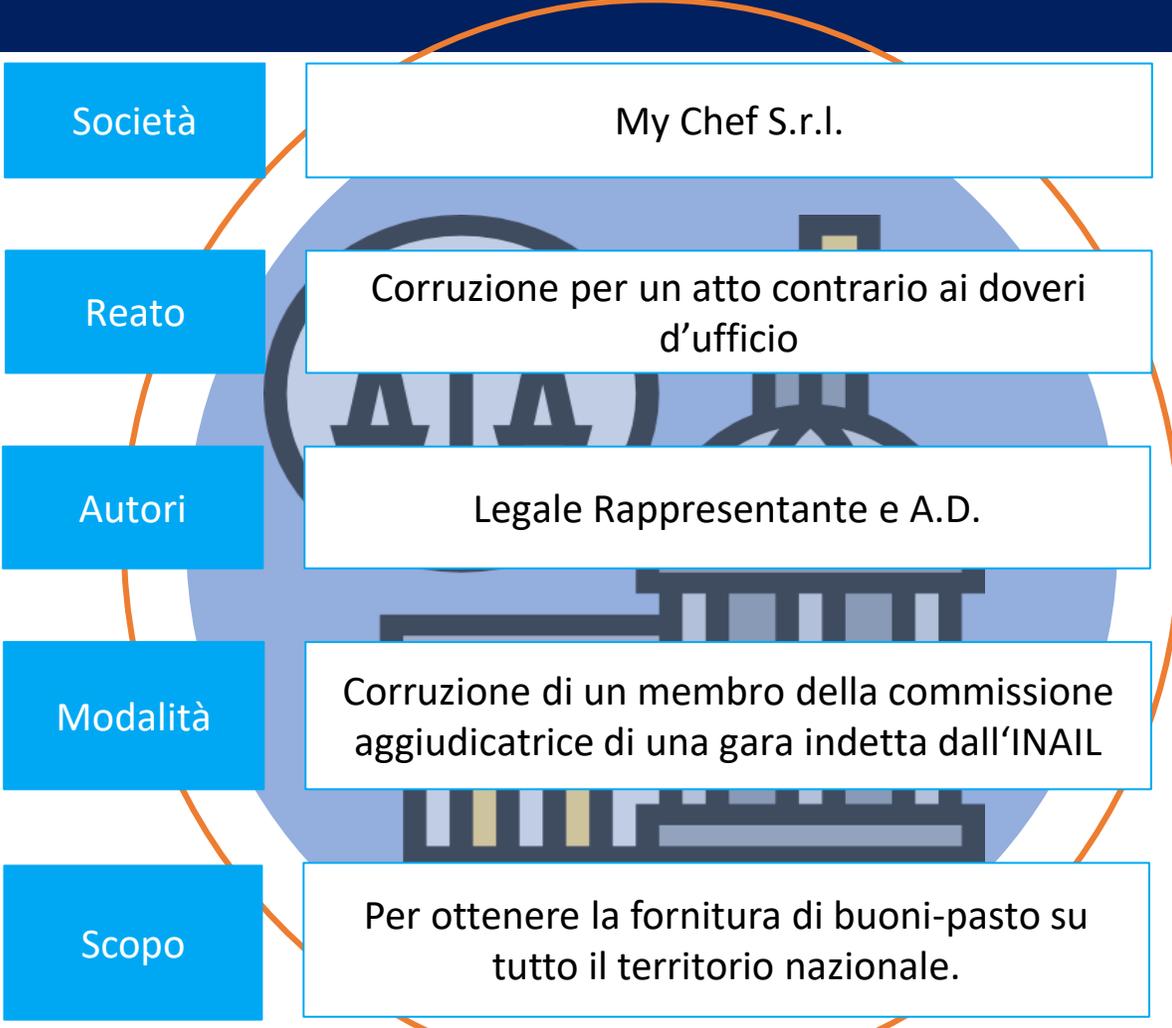
MILANO - Prima condanna per la Legge 231, la norma che punisce le aziende per non aver impedito ai propri dipendenti di commettere reati nell'interesse della società. Ieri il Tribunale di Milano, accogliendo le richieste del pm Francesco Prete ha pronunciato una pena dopo un giudizio di merito. La vicenda del 2002 riguarda tangenti pagate dalla My Chef, società fornitrice di buoni-pasto, all' Inail per ottenere appalti. La My Chef è stata condannata a tutte e quattro le sanzioni previste dalla legge: una sanzione pecuniaria (75 mila euro), l' interdizione dal contrattare con la pubblica amministrazione, la confisca del profitto (un milione di euro) e la pubblicazione della sentenza su un quotidiano.

Modello



Sanzione

(i) sanzione pecuniaria pari a 75.000 €; (ii) confisca di € 1.000.000, considerato profitto del reato; (iii) interdizione dal contrattare con la Pubblica Amministrazione per un anno; (iv) pubblicazione della sentenza su un quotidiano nazionale.



Case history: reati contro la P.A. (artt. 24 e 25 Decreto)

Corruzione in Nigeria, Saipem condannata a Milano. Confiscati 24,5 milioni

di [Angelo Mincuzzi](#) 11 luglio 2013 Commenti (6)

Tweet G+ My24



Una multa da 600mila euro e la confisca di 24,5 milioni. È quanto la Saipem, società del gruppo Eni, dovrà pagare in seguito alla condanna per illecito amministrativo decisa dai giudici della quarta sezione penale del tribunale di Milano al termine del processo per corruzione internazionale in Nigeria.

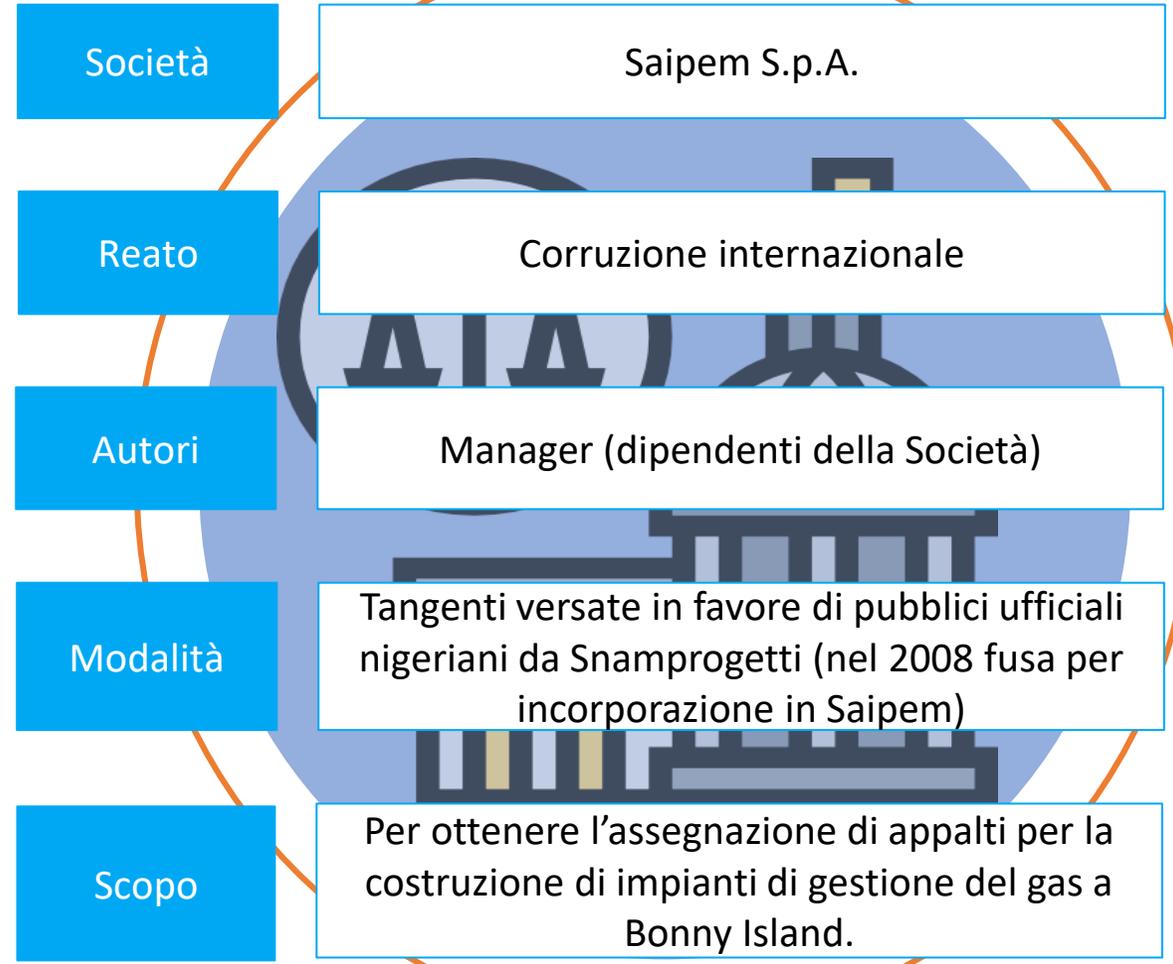
La società del gruppo Eni era imputata in virtù della legge 231 del 2001 sulla responsabilità degli enti ed era rimasta l'unica sul banco degli accusati dopo che per cinque manager – all'epoca dei fatti dipendenti della Snamprogetti (poi incorporata in Saipem) – era stata dichiarata la prescrizione del reato. I pm Fabio De Pasquale e Sergio Spadaro avevano chiesto la condanna a una multa di 900mila euro, oltre alla confisca dei 24,5 milioni, ma il tribunale ha concesso uno sconto di un terzo applicando alla società le attenuanti generiche.

Modello

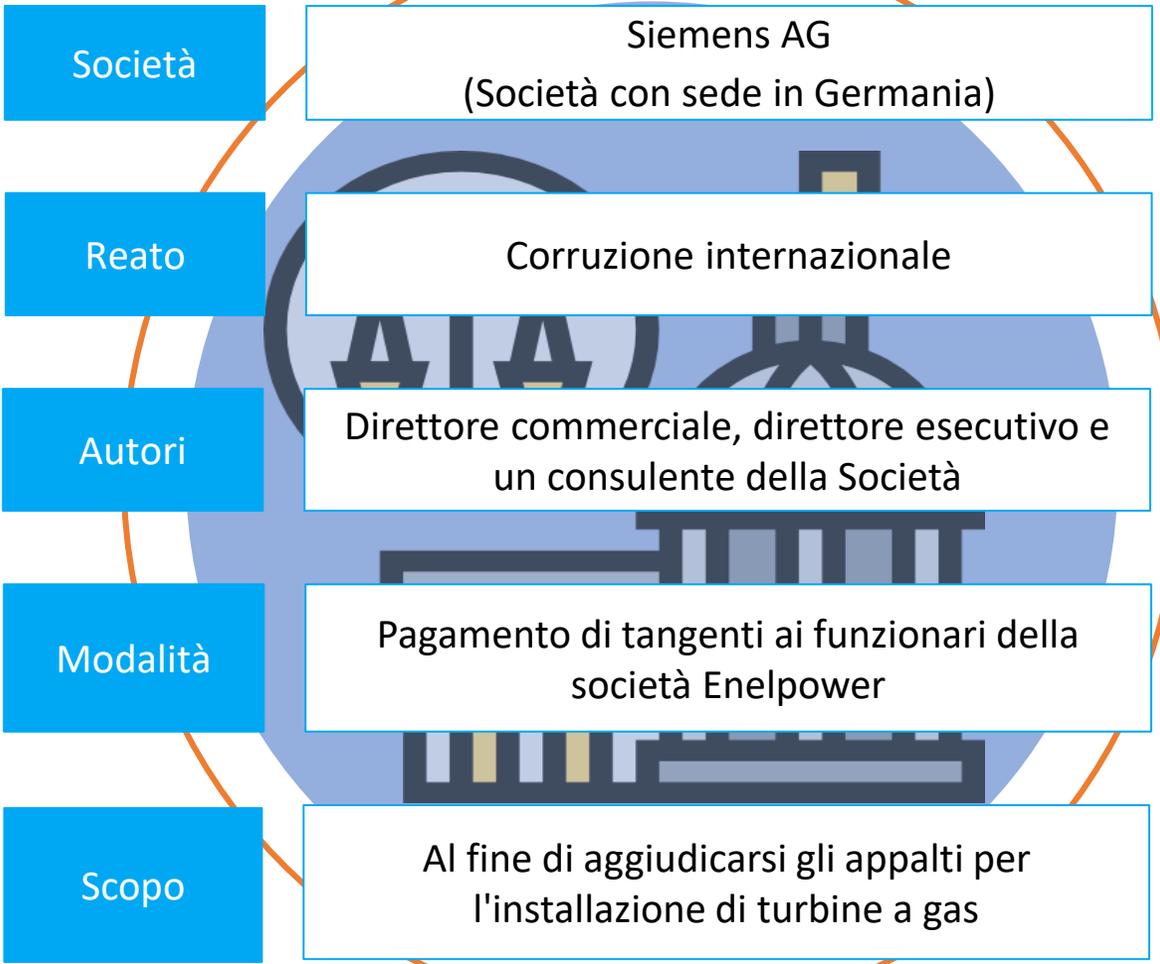


Sanzione

(i) sanzione pecuniaria pari ad € 600.000; (ii) Confisca di € 24,5 milioni.



Case history: reati contro la P.A. (artt. 24 e 25 Decreto)



Modello

X

Sanzione

(i) sanzione pecuniaria di 500 quote pari a € 500.000; (ii) sanzione interdittiva del divieto di contrattare per 1 anno con la Pubblica Amministrazione; (iii) confisca dell'importo corrispondente al profitto del reato pari a € 6.121.000.

Case history: reati societari (art. 25-ter del Decreto)



La società è stata prosciolta nel 2009 in primo grado e nel 2012 in secondo grado dalle connesse imputazioni per responsabilità "amministrativa" prevista dal Decreto 231: fondamentale per Impregilo, ai fini del proscioglimento, è stato l'aver introdotto ed efficacemente attuato al proprio interno – prima che i fatti reato ascritti venissero posti in essere – un modello di organizzazione, gestione e controllo teso a evitare la commissione dei cd. reati-presupposto (in conformità all'art. 6 del Decreto 231).

La Corte di Cassazione, con sentenza del 18 dicembre 2013 - è venuta però ad annullare la sentenza della Corte d'appello di Milano del 18 giugno 2012, rinviando così la causa ad altra Sezione del medesimo giudice di secondo grado, asserendo che la società non si fosse dotata di un Modello idoneo ad impedire gli eventi reato e non potesse, quindi, essere ritenuta non colpevole per la commissione dei "reati presupposto" realizzati dai suoi vertici, così smentendo l'esito dello scrutinio giurisdizionale dei giudici milanesi.

Modello



Sanzione

In attesa: rinvio per nuovo esame ad altra sezione della Corte di Appello di Milano.

Società

Impregilo S.p.A.

Reato

Aggiotaggio;
False comunicazioni sociali

Autori

Presidente del C.d.A. e Amministratore Delegato

Modalità

Diffusione di notizie false tramite comunicati stampa in tema di informazioni *price sensitive*

Scopo

Provocare una sensibile alterazione del valore delle azioni della S.p.A. e delle obbligazioni emesse da società «del gruppo».

Case history: reati societari e abuso di mercato (artt. 25-ter e 25-sexies del Decreto)



MPS, pubblicate motivazioni sentenza. Profumo-Viola: "Abbiamo garantito la sopravvivenza"



7 aprile 2021 - 19:03

(Teleborsa) - Secondo il Tribunale di Milano, gli ex vertici di MPS **Alessandro Profumo e Fabrizio Viola** erano "pienamente consapevoli" degli errori sui derivati e sul loro operato "è ravvisabile un'intenzione d'inganno" con l'obiettivo di fare profitti. È quanto scrivono i giudici nelle motivazioni della sentenza con cui lo scorso ottobre hanno condannato a 6 anni di reclusione a una multa di 2,5 milioni di euro l'ex presidente e l'ex AD della banca senese.

Modello

✓ ma non idoneo a prevenire i reati della specie di quello verificatosi

Sanzione

(i) sanzione pecuniaria pari a € 800.000.

Società

Banca MPS

Reato

False comunicazioni sociali;
Manipolazione del mercato

Autori

Presidente del C.d.A., Amministratore Delegato e Presidente del Collegio Sindacale

Modalità

Diffusione di notizie false tramite il sistema NIS in relazione alla situazione patrimoniale del Gruppo

Scopo

Provocare una sensibile alterazione del valore degli strumenti finanziari emessi dal Gruppo.

Case history: reati salute e sicurezza (art. 25-septies Decreto)

Impresa & Territori ▶ Industria

Thyssen, «fu omicidio colposo»

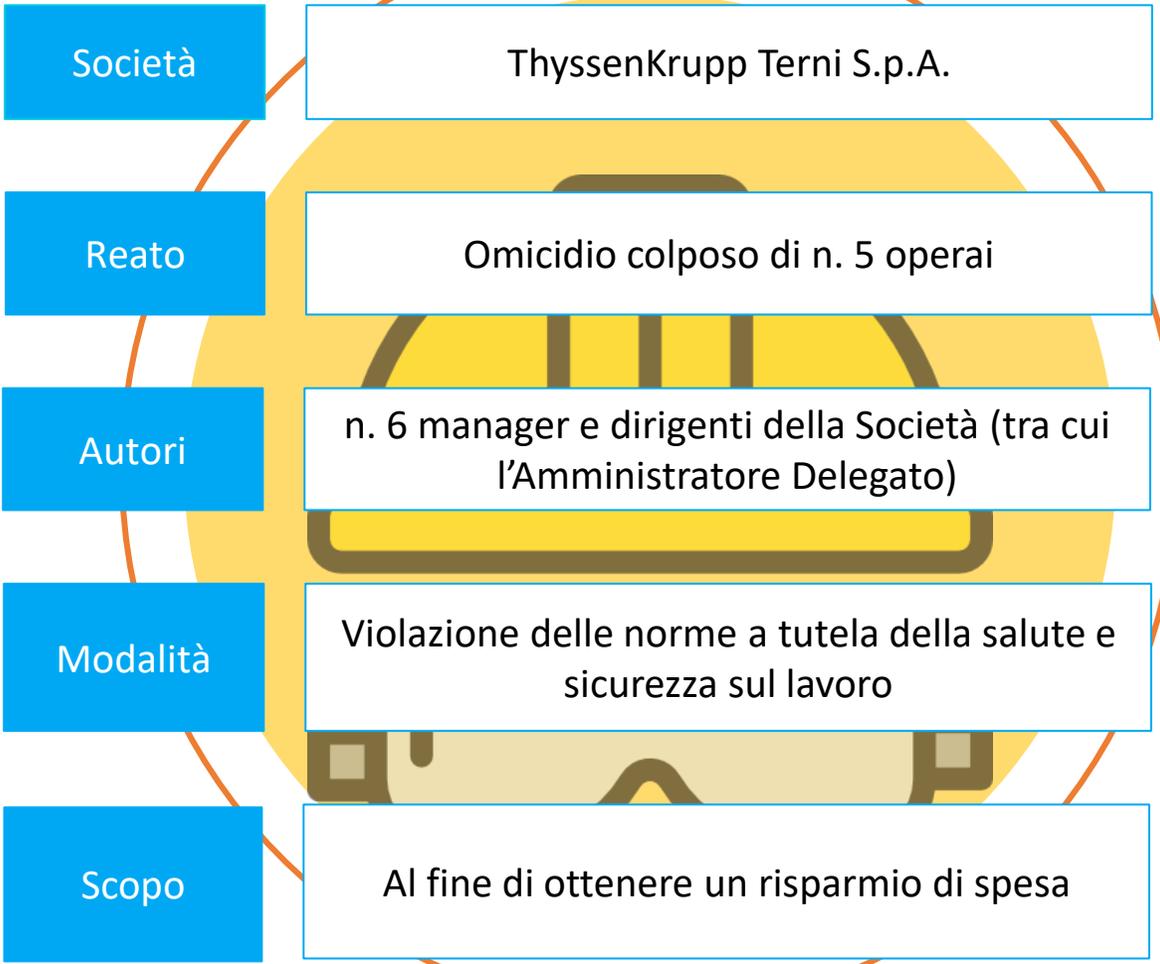
di Donatella Stasio 25 aprile 2014

Tweet G+ My24



(Ansa)

Non ci fu dolo ma colpa, «colpa cosciente», gravissima, nella gestione dello stabilimento della ThyssenKrupp di Torino, dove la notte del 6 dicembre 2007 divampò l'incendio che uccise sette operai travolti da un flash fire, una nuvola incandescente di olio nebulizzato che non diede scampo a nessuno nel raggio di 12 metri. Omicidio colposo plurimo aggravato, hanno sentenziato ieri notte le sezioni unite della Cassazione, escludendo, come già aveva fatto la Corte d'assise d'appello di Torino, il «dolo eventuale» e, quindi, il reato di omicidio volontario. Comunque una sentenza pesantissima: i manager dell'epoca avevano il dovere e il potere di evitare l'incendio e quel che ne seguì; non ne avevano la consapevolezza né avevano accettato in concreto il rischio che si verificassero (in tal caso ci sarebbe stato «dolo eventuale»), ma ignorarono e sottovalutarono scientemente una serie di fattori di rischio, violando le norme di prevenzione.



Modello



Sanzione

(i) sanzione pecuniaria pari a € 1.000.000; (ii) confisca di € 800.000; esclusione da agevolazioni e sussidi pubblici e divieto di pubblicizzare i propri prodotti per 6 mesi; (iii) pubblicazione della sentenza sui maggiori quotidiani nazionali e affissione della stessa presso il Comune di Terni.

Case history: reati salute e sicurezza (art. 25-septies Decreto)



Nella convinzione che l'approccio corretto «passa per il confronto concreto tra le note del fatto storico ed il Modello cautelare di organizzazione», il Giudice ha esaminato e valutato il Modello cautelare di organizzazione ed ha rilevato come:

- *Astaldi avesse adottato un Modello di organizzazione e di gestione ai sensi dell'art. 6 del Decreto prima della commissione del fatto;*
- *in particolare, Astaldi si fosse volontariamente allineata fin dal 2003 al British Standard OHSAS del 1999, e si fosse poi conformata, nel 2007, all'aggiornamento di quello standard di cui alla direttiva OHSAS n. 18001/2007;*
- *tali modelli scolpissero e formalizzassero adeguatamente le procedure di lavoro, con individuazione dei soggetti preposti al loro controllo, e contemplassero vuoi un adeguato sistema disciplinare, vuoi puntuali obblighi di informazione;*

con ciò fornendo un giudizio di adeguatezza del Modello Astaldi che costituisce un arresto positivo – in favore dell'ente – nel panorama giurisprudenziale.

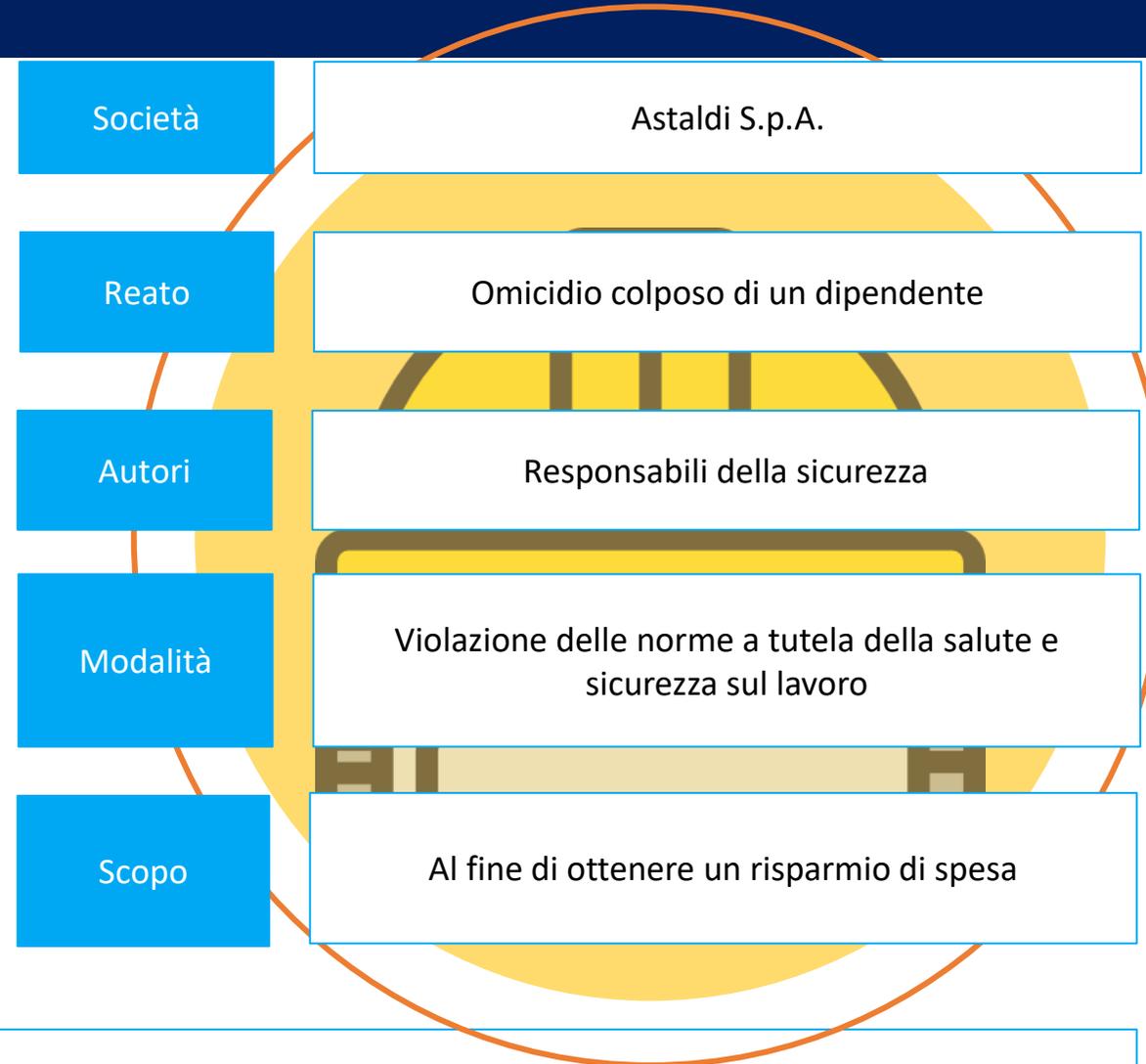
Nella convinzione che le soluzioni organizzative e le modalità operative adottate fossero idonee, il Giudice ha infatti ritenuto che venisse pacificamente meno il fondamento (la cd. colpa organizzativa) per una chiamata in responsabilità della società.

Modello



Sanzione

Nessuna.



Case history: reati salute e sicurezza (art. 25-septies Decreto)



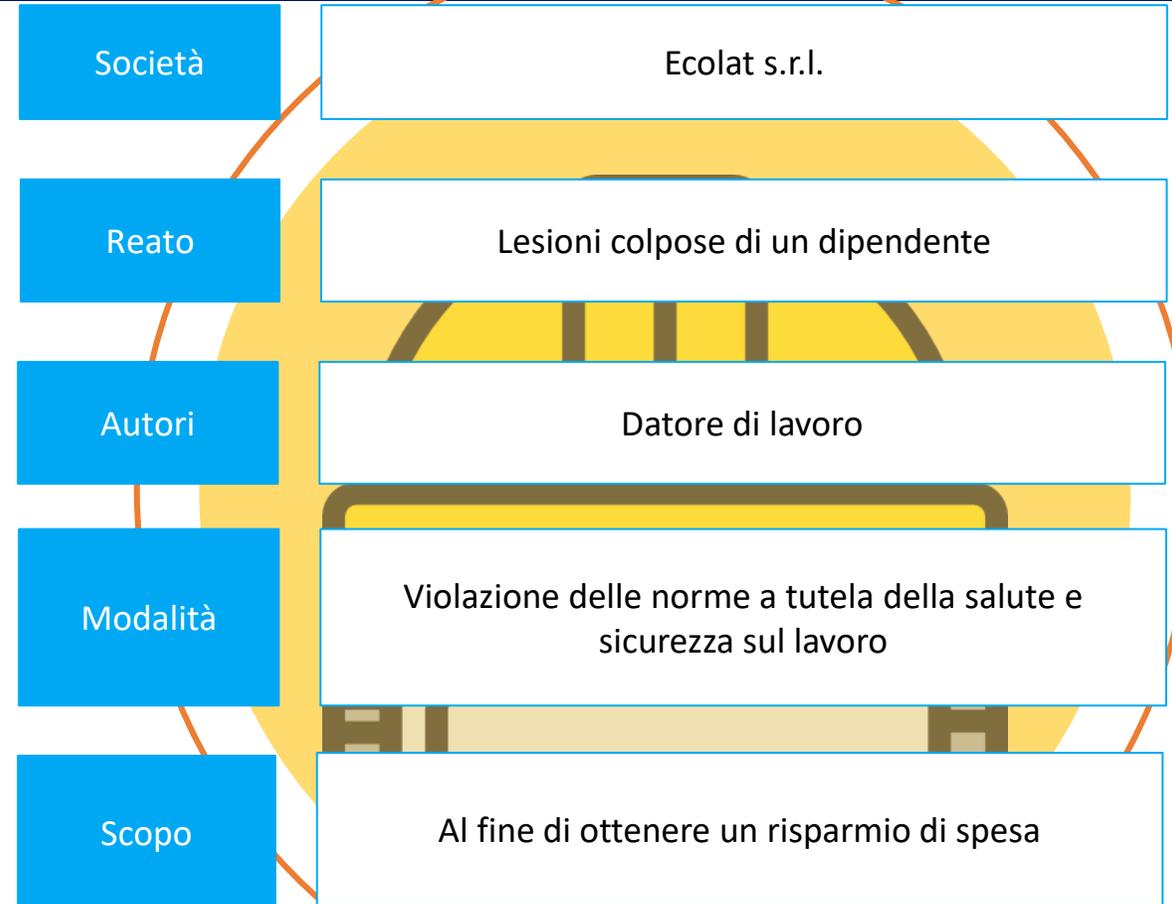
Ritenuti pienamente condivisibili i suddetti principi si ritiene che - onde impedire un'applicazione automatica della norma che ne dilati a dismisura l'ambito di operatività ad ogni caso di mancata adozione di qualsivoglia misura di prevenzione (che implica quasi sempre un risparmio di spesa il quale può, però, non essere rilevante) - ove il giudice di merito accerti l'esiguità del risparmio di spesa derivante dall'omissione delle cautele dovute, in un contesto di generale osservanza da parte dell'impresa delle disposizioni in materia di sicurezza del lavoro (ed in mancanza di altra prova che la persona fisica, omettendo di adottare tali cautele, abbia agito proprio allo scopo di conseguire un'utilità per la persona giuridica, e - quindi - in una situazione in cui l'omessa adozione delle cautele dovute sia plausibilmente riconducibile anche a una semplice sottovalutazione del rischio o ad un'errata valutazione delle misure di sicurezza necessarie alla salvaguardia della salute dei lavoratori), ai fini del riconoscimento del requisito del vantaggio occorre la prova della oggettiva prevalenza delle esigenze della produzione e del profitto su quella della tutela della salute dei lavoratori quale conseguenza delle cautele omesse: la prova, cioè, dell'effettivo, apprezzabile (cioè non irrisorio) vantaggio (consistente nel risparmio di spesa o nella massimizzazione della produzione, che può derivare, anche, dall'omissione di una singola cautela e anche dalla conseguente mera riduzione dei tempi di lavorazione) non desumibile, sic et simpliciter, dall'omessa adozione della misura di prevenzione dovuta.

Modello

✓

Sanzione

Nessuna.



Case history: reati ambientali (art. 25-undecies D.Lgs. 231/2001)

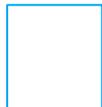
Sentenza Ilva di Taranto, Fabio Riva condannato a 22 anni, Nicola Riva a 20

di Michelangelo Borrillo | 31 mag 2021



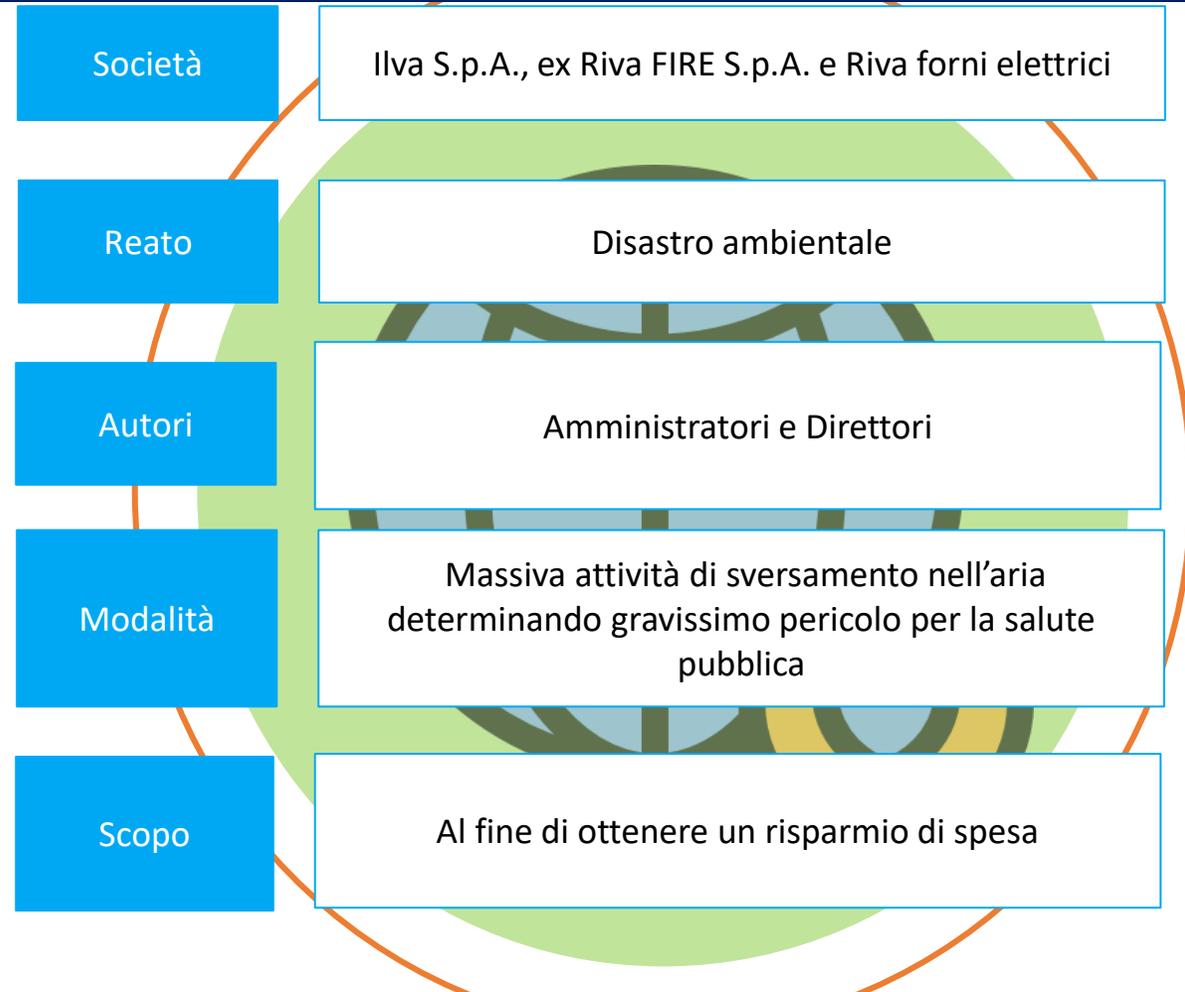
Il primo grado del processo sull'Ilva «Ambiente svenduto» si è chiuso con condanne pesanti: ventidue anni per Fabio Riva, 20 per Nicola Riva, gli ex proprietari del gruppo siderurgico e principali imputati. La sentenza della Corte d'Assise **per il processo con 47 imputati relativo al reato di disastro ambientale dell'Ilva con la gestione Riva** è stata letta stamattina in aula dalla presidente Stefania D'Errico alle 10.45: è arrivata dopo 329 udienze durate cinque anni (la prima il 17 maggio del 2016). La richiesta dell'accusa era di 28 anni per Fabio Riva e 25 per Nicola Riva, ex proprietari ed amministratori dell'azienda.

Modello



Sanzione

Confisca per equivalente del profitto illecito nei confronti delle tre società per una somma di 2 miliardi e 100 milioni di euro in solido.



GRAZIE PER L'ATTENZIONE

Regulatory, Compliance and Data Protection Practice

Roberta Di Vieto roberta.di.vieto@studiopirola.com

Alberto Bertuzzo alberto.bertuzzo@studiopirola.com

Daniele Ghedi daniele.ghedi@studiopirola.com

Seguici su:

